

Dario Ianes e Silvia Dell'Anna

MIGLIORARE L'INCLUSIONE NELLA MIA SCUOLA

PER TUTTI
I GRADI
SCOLASTICI.

COSA
FARE
(e NON)

guida RAPIDA
per insegnanti



Dario Ianes e Silvia Dell'Anna

MIGLIORARE L'INCLUSIONE NELLA MIA SCUOLA

PER TUTTI
I GRADI
SCOLASTICI.

COSA
FARE
(e NON)



guida RAPIDA
per insegnanti



Erickson



INDICE

INTRODUZIONE 5

Coinvolgere tutti gli attori del sistema

- 1** **CREARE** *motivazione e consenso* 14
- 2** **ATTIVARE PROCESSI** *decisionali partecipativi* 20
- 3** **COINVOLGERE** *gli alunni e le alunne* 26
- 4** **COINVOLGERE** *le famiglie e la comunità* 32

STUDENT VOICE

Osservare, analizzare e comprendere la situazione globale della scuola

- 5** **DIMENSIONE** *degli atteggiamenti* 40
- 6** **DIMENSIONE** *organizzativa e gestionale* 46
- 7** **DIMENSIONE** *DIDATTICA di classe e interventi educativi* 52

8 DIMENSIONE <i>socio-relazionale e benessere</i>	58
--	----

9 DIMENSIONE <i>degli apprendimenti</i>	64
--	----

10 METTERE IN RELAZIONE <i>i dati raccolti e interpretarli</i>	70
---	----

Progettare e realizzare azioni di miglioramento

11 DALL'ANALISI AGLI OBIETTIVI <i>prioritari</i>	78
---	----

12 DALL'OBIETTIVO ALLE AZIONI E STRATEGIE <i>di miglioramento</i>	84
--	----

13 MONITORARE I PROGRESSI e <i>valutare gli esiti</i>	90
--	----

14 COMUNICARE E VALORIZZARE <i>gli esiti</i>	96
---	----

APPENDICE	103
------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	133
---------------------------	-----

Ringraziamenti

A tutti quei docenti e scuole con cui negli anni abbiamo collaborato in sperimentazioni e formazioni e un grazie particolare alle scuole della provincia di Belluno che, con la guida di Orietta Isotton e Katia Barattin, stanno usando queste strategie di autoanalisi e automiglioramento.

Dario Ianes

DARIO IANES

Già docente ordinario di Pedagogia e didattica dell'inclusione all'Università di Bolzano, Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria. È cofondatore del Centro Studi Erickson di Trento, per il quale cura alcune collane. Autore di vari articoli e libri e direttore della rivista «DIDA».

(Introduzione, capitoli 1, 4, 6, 8, 10, 11, 12)

SILVIA DELL'ANNA

Ricercatrice presso la Facoltà di Scienze delle Formazione della Libera Università di Bolzano. I suoi interessi di ricerca si concentrano nell'ambito dell'inclusione scolastica, con particolare attenzione alla valutazione della qualità di un sistema scolastico inclusivo, alla progettazione didattica inclusiva e alla prevenzione della povertà educativa, dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico precoce.

(Introduzione, capitoli 2, 3, 5, 7, 9, 13, 14)

INTRODUZIONE

Riusciremo a realizzare una scuola davvero inclusiva, pienamente inclusiva? No, non arriveremo mai a questo obiettivo, a questo ideale, ma giorno dopo giorno ci avvicineremo, miglioreremo la nostra qualità anno dopo anno, con quell'orizzonte ben chiaro nella nostra visione.

Viviamo infatti tutti/e (o quasi) l'inclusione come un grande valore civile, pedagogico, sociale, politico; crediamo tutti/e (o quasi) in una scuola dell'accoglienza, dell'equità, della libertà dell'apprendere, del benessere sociale ed emozionale, ma non ci nascondiamo le fatiche, le difficoltà, le contraddizioni, anche politiche, normative, organizzative. Proprio per questo lavoriamo a un miglioramento continuo della qualità dell'inclusione della nostra scuola. In un processo costante, lento ma incisivo, di autoanalisi e automiglioramento.

Ma perché lo facciamo? Ci impegniamo nel miglioramento inclusivo della scuola perché sappiamo bene che una scuola il più possibile inclusiva (e cioè una scuola di qualità) fa una differenza positiva nelle traiettorie di vita degli alunni e delle alunne, in particolare quelli più vulnerabili, e perché sappiamo bene che un'inclusione sufficientemente buona porta vantaggi di vario tipo a tutti gli attori del sistema. Sappiamo bene che in una scuola inclusiva si impara meglio, si sta meglio dal punto di vista relazionale e da quello emozionale: tutti stanno meglio, non solo gli alunni. Ci impegniamo in un percorso di miglioramento anche per dimostrare nei fatti che chi dubita del valore dell'inclusione o ignora la realtà o è in malafede. Migliorare la qualità inclusiva di una scuola non è affatto semplice e dobbiamo darci un approccio strutturato, un metodo di lavoro.

La proposta presentata in questo libro è articolata su tre grandi sezioni.

La prima (Coinvolgere tutti gli attori del sistema) è concentrata sullo sviluppo di un profondo ed esteso coinvolgimento di tutti gli attori dell'«ecologia scuola». Un percorso come quello presentato si fonda su un consenso convinto e una motivazione reale; non può essere un adempimento burocratico svogliato. Non può essere calato dall'alto, anche con le migliori intenzioni. Vedremo nel dettaglio diverse strategie democratiche e partecipative per costruire dal basso consenso e motivazione autentica tra il personale (tutto) della scuola. Strategie per informarci (e formarci, se necessario) a 360 gradi, per decidere insieme e per coinvolgere appieno le altre due componenti umane del sistema scuola: gli alunni e le famiglie. Ascoltiamo sempre troppo poco (e talvolta fintamente) la voce degli alunni, che invece sono i protagonisti della vita scolastica (e non solo). Ascoltiamo sempre troppo poco (e talvolta in modo conflittuale e svalorizzante) la voce delle famiglie, schiacciate sempre più nel ruolo stereotipato (anche se talvolta reale) di difensori faziosi e arroganti dei figli. Motivo di più per ascoltarle, costruire alleanze, negoziare miglioramenti. Ma la scuola non è un'isola e l'inclusione si migliora anche con le alleanze tra le forze vive e inclusive della comunità che ci circonda. Un lavoro corale, dunque, di paziente tessitura di alleanze, negoziazioni, discussioni, decisioni partecipate.

La seconda sezione (Osservare, analizzare e comprendere la situazione globale della scuola) è rivolta all'osservazione, all'analisi e alla comprensione delle varie situazioni che viviamo nella scuola. Non è possibile intraprendere alcuna azione di miglioramento se non conosciamo la situazione attuale, i suoi punti di forza, gli aspetti problematici che vorremmo migliorare, le dinamiche tra i vari aspetti che la compongono.

La nostra proposta di analisi si concentrerà in particolare su cinque aree:

1. gli atteggiamenti dei vari attori (ciò che si pensa, si vive emotivamente rispetto ad alcuni temi);

2. i vari aspetti organizzativi e gestionali del sistema scuola;
3. la didattica e quello che succede in classe;
4. il benessere nelle relazioni e nelle emozioni;
5. l'ambito dei risultati negli apprendimenti (vari) degli alunni.

Da questa fase di osservazione, analisi e comprensione delle cinque aree ne usciranno i punti di forza della nostra scuola (di cui ci sentiremo giustamente orgogliosi) e i punti di miglioramento a cui tenderemo.

Vedrete che sarà data importanza non soltanto a un'analisi descrittiva delle cinque aree di interesse, ma anche ai tentativi di comprenderne il funzionamento all'interno di ogni area e tra di esse, perché un percorso di miglioramento funzionerà meglio se avremo compreso almeno qualche relazione di causa-effetto (cosa non semplice in sistemi complessi come quelli che viviamo nella scuola).

Nella terza sezione (*Progettare e realizzare azioni di miglioramento*) vedremo come attivarci in modo finalizzato, dapprima negoziando gli obiettivi prioritari delle nostre azioni/strategie di miglioramento, per definirli successivamente in modo accurato.

Sappiamo poi però che si può cercare di raggiungere uno stesso obiettivo in modi differenti, in funzione delle nostre competenze, orientamenti pedagogici, abitudini: sarà dunque importante fare un ulteriore passaggio negoziale per decidere insieme quali azioni progettare concretamente, anche in relazione alle nostre risorse, umane e materiali.

Siamo pronti per agire, a questo punto, e infatti attiveremo le varie strategie e azioni concrete, settimana dopo settimana, con un'attenzione sistematica a monitorarne i risultati e valutarne gli esiti.

Vi renderete conto che, nelle varie fasi di tutto il percorso, abbiamo sempre dato importanza alla comunicazione, alla visibilità del processo, dentro e fuori la scuola, per coinvolgere, motivare con trasparenza e celebrare anche i più piccoli miglioramenti. In

conclusione, siamo convinti che la scuola non può aspettare (e accettare) approcci valutativi/migliorativi calati dall'alto e standardizzati, ma ha al suo interno le risorse per portare avanti, in modo metodologicamente e scientificamente fondato, un percorso (certamente non semplice) di autoanalisi e automiglioramento.

Questo libro vuole dunque fornire una bussola per valutare e migliorare la qualità dell'inclusione nella propria scuola, rendendo accessibili e fruibili a un pubblico più ampio le conoscenze e le esperienze che abbiamo accumulato nel corso degli ultimi anni, attraverso progetti di ricerca e pubblicazioni:

- *IN-IN strumenti per l'inclusione / IN-IN Instrumente für Inklusion* (lanes et al., 2020), che esplora i processi di autoanalisi e miglioramento all'interno delle scuole attraverso metodologie come il *Critical Incident*, il *Lesson Study* e l'*Index per l'inclusione*, e ne illustra l'applicazione in alcune scuole dell'Alto Adige;
- l'articolo *Valutare la qualità dell'inclusione scolastica: un framework ecologico* (lanes e Dell'Anna, 2019) che tratteggia un modello di valutazione multidimensionale, riflesso della complessità e interrelazione del sistema scuola;
- il libro *Modelli di valutazione di un sistema scolastico inclusivo. Prospettive di dialogo tra implementazione, ricerca e (auto-) miglioramento* (Dell'Anna, 2021), che integra la valutazione dell'inclusione con quella generale del sistema scolastico, in un processo ricorsivo e generativo che coinvolge pratiche, ricerca e miglioramento continuo;
- il volume *Cosa sappiamo dell'inclusione scolastica in Italia? I contributi della ricerca empirica* (Dell'Anna, Bellacicco e lanes, 2023), che contiene una rassegna dettagliata dello stato della ricerca empirica sul tema dell'inclusione, presentando una visione complessiva e articolata delle pratiche inclusive.

A fornire ispirazione sono, inoltre, varie pubblicazioni emerse nel panorama nazionale e internazionale negli ultimi anni, tra cui: *Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola* (Booth e Ainscow, 2014), *La valutazione della scuola. A cosa serve e perché è necessaria all'Italia* (Fondazione

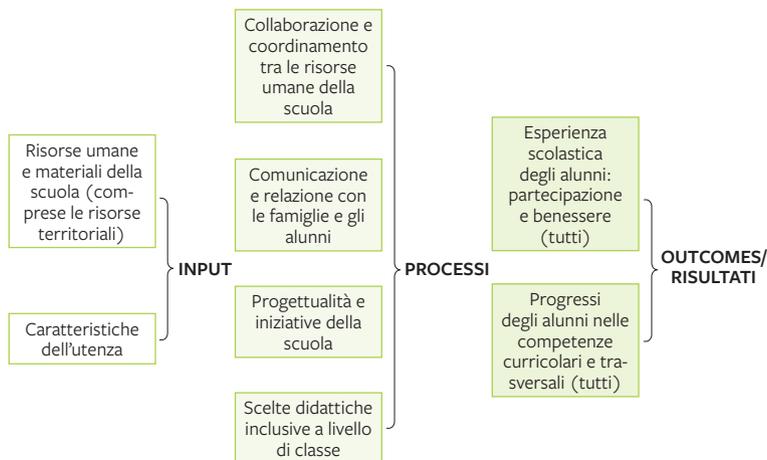
Giovanni Agnelli, 2014), *Evidence-based education e pedagogia speciale. Principi e modelli per l'inclusione* (Cottini e Morganti, 2015), *Valutare per migliorare le scuole* (Fiore e Pedrizzi, 2016), *Applicare l'Index per l'inclusione. Strategie di utilizzo e buone pratiche nella scuola italiana* (Demo, 2017) e *Inclusione e disabilità. Processi di autovalutazione nella scuola* (Bianquin, 2018).

Questi contributi si collegano al discorso avviato dal Decreto Legislativo del 13 aprile del 2017, n. 66, art. 4, che sancisce l'importanza della valutazione della qualità dell'inclusione come parte integrante della valutazione delle istituzioni scolastiche. L'attuale normativa ribadisce la necessità di sviluppare criteri per valutare il livello di inclusività nel contesto scolastico, di coinvolgere i diversi soggetti e di realizzare iniziative volte alla valorizzazione delle scuole, delle loro progettualità e competenze interne.

Apprendosi a questa visione sistemica, il testo crea connessioni tra vari stadi, fasi e aree di funzionamento della scuola, considerando, in particolare, la relazione tra tre dimensioni chiave:

- ❖ i fattori contestuali e di input: le caratteristiche della scuola come istituzione (le risorse umane e materiali, l'utenza degli studenti e delle famiglie, il territorio in cui è collocata);
- ❖ i fattori realizzativi e di processo: le progettualità della scuola, le strategie didattiche, gli interventi educativi, e i suoi meccanismi di funzionamento (le collaborazioni interne ed esterne, le modalità di coordinamento e gestione);
- ❖ gli esiti dell'inclusione: apprendimento, relazioni significative, motivazione, benessere, con la consapevolezza che gli alunni sono i principali destinatari ma che tutti gli attori dovrebbero beneficiare dall'inclusione (compresi gli insegnanti e le famiglie).

In questo intreccio di relazioni, l'autoanalisi, da un lato, mira a selezionare le informazioni, convogliarle, organizzarle e renderle comprensibili e comunicabili, in forma di punti di forza, obiettivi e priorità, così come di barriere e sfide da superare (insieme). Dall'altro lato, il miglioramento fa leva su queste conoscenze per attivare la comunità scolastica e portarla a impegnarsi nel trovare



soluzioni funzionali ed efficaci. Infine, il **monitoraggio** e la **verifica** degli esiti di queste azioni palesano gli sforzi e rendono concrete e visibili le azioni. All'interno — come all'esterno — della comunità scolastica il **momento della restituzione** rappresenta un'occasione di riconoscimento, valorizzazione e divulgazione, che punta a sensibilizzare ma anche a offrire esempi e risorse ad altri insegnanti e ad altre scuole.

È in questo procedere, fatto di incontro e negoziazione (tra prospettive, bisogni, aspettative ed esigenze), che la scuola cresce, apprende e diviene un sistema realmente democratico, che dedica tempo all'ascolto e crea occasioni di reale partecipazione (per tutti, alunni compresi).

Oltre all'obiettivo che cerca di raggiungere, il miglioramento, il processo di (auto)osservazione e l'analisi producono cambiamento non solo esteriore, ma anche interiore (negli atteggiamenti e nelle conoscenze degli insegnanti, degli alunni e dei genitori).

Il libro si fonda su un concetto di valutazione e miglioramento che è altamente personalizzato e flessibile in tutte le sue fasi. Questo approccio nasce e si sviluppa all'interno di un sistema aperto e interconnesso, in cui numerosi attori sono chiamati a

esprimersi, a intervenire attivamente e a influenzare in modo significativo il percorso complessivo. L'idea è quella di creare un contesto in cui la pluralità delle voci contribuisca a modellare e arricchire continuamente il processo, garantendo che ogni intervento sia non solo ascoltato, ma al contempo efficace nel determinare l'evoluzione e il successo delle iniziative intraprese. Ma è anche una proposta che travalica le tradizionali competenze della scuola, avvicinandosi al mondo della ricerca (di, con e per la scuola).



A motivare la scrittura non è solo la volontà di incentivare le scuole a investire sull'inclusione in modo più strutturato, scientifico e obiettivo, ma anche a costituire network di collaborazione, gruppi di lavoro e di ricerca con uno scopo comune: ampliare le evidenze scientifiche in materia di inclusione e diffonderle.

L'inclusione, come principio ma anche come ambito scientifico, ha bisogno della scuola (in senso lato, ma anche come singola istituzione): per comprendere le modalità e le circostanze di realizzazione a vari livelli, per individuare e descrivere esempi di prassi promettenti ed efficaci e per sottolineare i benefici. Il concetto di qualità in riferimento all'inclusione può, infatti, prendere forma solo attraverso il contributo delle scuole che, oltre a discutere definizioni, indicatori e descrittori, possono fornire esemplificazioni per ogni aspetto e fase di realizzazione. Un'inclusione, quindi, tangibile, che si può narrare e — quando serve — misurare.

Il percorso può apparire tortuoso e richiede una vasta gamma di competenze: certamente consapevolezza valoriale sul tema dell'inclusione, ma anche capacità di pianificazione, coordinamento e gestione delle risorse.

La scuola non è da sola nell'affrontare questo lavoro. Gli enti territoriali e di ricerca possono affiancarsi e supportare il processo: nel ruolo di amico critico, di consulente, di formatore, di ricercatore, di analista e — perché no — di comunicatore e divulgatore. Il mettersi in cammino può quindi portare la scuola ad aprirsi all'esterno e a percepire la valutazione non come un meccanismo

Introduzione

che espone al giudizio e alla critica, ma come un processo necessario per evolvere.

